LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milan e Perugia, Liedholm e Castagner, eguali solo in classifica

Due volti del calcio a San Siro

Una squadra creata con acquisti costosi, l'altra con passi misurati - L'esperienza del trainer svedese, la grinta del tecnico perugino (un anno in meno di Albertosi) che dice: «Casarsa il ritocco importante, la vittoria sulla Juve pedana di lancio»

Hanno già cercato in tanti, nella settimana, di toglierci il gusto di vedere Milan-Perugia. Dagli allenatori di serie A agli azzurrini della Under-invergrigi. In Tunisia, tutti hanno ammonito, rivissezionato, pronosticato, sotto la spinta della domande pressanti dei giornalisti sportivi. Anche nonno Valcareggi ha detto la sua, appena ripescato dal limbo dei pensionati dalla cospicua — ed assurda — offerta della Roma. Malgrado i numerosi interventi degli addetti ai lavori, il match di San Siro resta misterioso, affascinante, difficilmente prevedibile nel suo andamento anche se i rossoneri andranno in campo con l'etichetta dei favoriti. Castagner al telefono: prima di partire con i suoi alla volta di Milano, ha precisato: «*Non abbiamo problemi particolari, per il recupero di Speggiorin vedremo, il fatto di trovare Novellino come avversario non ci preoccupa. Il motto del Perugia è sempre quello: ogni gara la affrontiamo con l'idea di dare il massimo, ma senza l'assillo del risultato a tutti i costi*».

Massima concentrazione e nessuna tensione, Castagner ci tiene a sottolineare questo suo modo di vivere il calcio. Il trainer perugino festeggerà i 38 anni il 18 dicembre, ha un anno in meno di Albertosi che domani sarà in porta nel Milan. La giovane età non gli impedisce di essere uno dei «mister» più stimati. A trent'anni era già in panchina, all'Atalanta, come collaboratore di Heriberto Herrera dal quale ha imparato uno dei principi fondamentali del calcio moderno: quello della divisione dello sforzo tra i dieci giocatori. Nessuno, nel Perugia che lui guida dal '74, può defilarsi, nessuno si sente più sollecitato di altri. Crede di aver preparato giocatori, e uomini, capaci di non accusare le vertigini dell'alta classifica. Nega che la posizione di leader cominci a pesare. Ammette soltanto: «*Certo, ora siamo diversi dal Perugia che andò a Torino per battere la Juventus. Eravamo più timidi, dicce timidi e non timorosi. Proprio quella partita ci ha dato maggior coscienza nei nostri mezzi. Ora siamo convinti, dico convinti e non superbi. Stiamo con i piedi per terra, non ci illudiamo ne ci lasciamo ingannare*».

Ci tiene a precisare parole e frasi. Non gli è piaciuta la battutaccia di Pecci il quale accusò i giocatori del Perugia di «*fare la scena*». Precisa «*non ho visto dei cascatori in campo fra i miei contro il Torino. E' stata una gara dura e sofferta da entrambe le squadre, perciò che inquinarla?*». Non gli sono piaciute le troppe attestazioni di stima ricevute in questi giorni da Liedholm: «*non sia-mo allodole ma grifoni*», sembra dire in risposta. In effetti il «barone rosso» mai è stato così prodigo di elogi verso un avversario. Riassumiamo: «*Il Perugia è la miglior squadra del momento, il Perugia ha gli uomini giusti al posto giusto, il Perugia ha ceduto Novellino perché aveva già in Bagni il sostituto pronto senza intaccare il rendimento del complesso*».

Castagner smentisce, non intende lasciar credere che il suo lavoro in Umbria sia condotto in modo spiccatamente diverso dal resto. «*Quando la società cedette Novellino in omaggio ad una conduzione amministrativa sana — precisa — avevo paura. Si parla di Bagni, è bravo e merita ogni elogio. Ma io guardando al vuoto lasciato da Novellino pensavo a Casarsa come uomo adatto a legare il nostro gioco. L'avevamo chiesto a la Fiorentina nicchiava. Solo al sì del viola mi sono sentito tranquillo*». Un Castagner veggente del calcio, quindi. Casarsa infatti mai ha giocato come quest'anno, come poteva non farlo? «*Mi era bastato vederlo in due o tre gare di Coppa, a metà settimana. Credetti di capire che da Casarsa potevo ottenere il gioco che mi fa accesso. Sono uno che si fida del suo istinto, se scatta la molla di un certo ragionamento ci vado dietro sereno. Non sono mai stato tradito in questo senso*». Lo stesso istinto che lo portò tre anni fa ad «opzionare» l'allora diciannovenne Krankl dopo averlo visto una volta sola.

Il Milan, al contrario, aggiungendo Novellino e Chiodi ad Antonelli, Rivera, Buriani, Bigon, aveva dato l'impressione di pensare prima ai nomi che allo schema di gioco possibile. Liedholm non è d'accordo: «*Vi siete lasciati ingannare dalla diversa soluzione tentate nel periodo precampionato. Eravamo in una fase di esperimenti, logico fare delle prove. Ma una volta assestata, la squadra titolare è quella che vedete guidare la classifica. Se cambio è perché qualcuno è infortunato o stanco. Nessun mistero, nessun segreto, nessun contendimento*».

Nils Liedholm ha 56 anni compiuti. Due epoche e due mondi del calcio saranno domani in panchina a San Siro. Diciotto anni di differenza fra i due tecnici, ma anni luce fra le due carriere agonistiche. Secondo nel mondiale vinto in Svezia dal Brasile, campione dalla classe pura e dalla tecnica deliziosa Liedholm; onesto attaccante di Legnano, Reggiana, Perugia (dal '61 al '64, un segno del destino) Prato, Rimini e Atalanta, handicappato da un serio infortunio Castagner. La classifica ora li mette alla pari, almeno per i punti. Non lo sono certo lo stipendio, ma Castagner non ha fretta. «*A chi parla già di un mio salto in una grossa squadra, a Torino o a Milano — dice — rispondo che io lavoro a Perugia. Tutto qui. Non o il domani. Ne la partita di San Siro né, tantomeno, il futuro più lontano*».

In questa vigilia Liedholm si preoccupa di Novellino: «*Gli ho parlato e gli parlerò ancora, non voglio che faccia delle partite una sfida personale con i compagni di ieri. Giochi per il Milan e basta*». Si vedrà anche spettacolo, a San Siro? «*Noi ci stiamo sempre se possibile. Con la classe si può rinbattere all'agonismo, e sembpre stato così. E poi anche il Perugia ha uomini di classe*». Castagner replica sereno: «*Il Perugia lo conosciamo, al di là delle adulazioni siamo una squadra equilibrata, ognuno fa la sua parte. I nostri sistemi di lavoro non sono cambiati, fondo prima, soprattutto agilità e velocità adesso, nel vivo del gioco siamo uomini di classe*». Castagner replica sereno: «*Il Perugia lo conosciamo, al di là delle adulazioni siamo una squadra equilibrata, ognuno fa la sua parte. I nostri sistemi di lavoro non sono cambiati, fondo prima, soprattutto agilità e velocità adesso, nel vivo del gioco siamo uomini di classe*».

Bruno Perucca

Novellino ritrova domani i vecchi compagni (Foto «La Stampa»)

Salvatore Bagni, uno dei punti di forza del Perugia

In casa ha ottenuto un punto in quattro partite

Atalanta condannata a cercare il pareggio

Spiega Rota: "Non possiamo sperare di risolvere i nostri problemi con la Juve,, - L'intervento di Garritano e la rabbia per Prandelli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — Un tempo, neppure troppo lontano, il fattore campo veniva considerato come componente basilare positiva spazie per quelle squadre con maggiori problemi di classifica. Il calcio moderno, con difese ben rodate e tutti guardo e soprattutto spezzare il gioco avversario senza cercare di costruirne, ha reso più labili i vantaggi derivanti dal terreno amico sempre più numerose sono le squadre corsare, quelle che riescono a far punti in trasferta sfruttando anche la minore responsabilità derivante dal non dover cercare il successo a tutti i costi.

L'Atalanta pur non facendo parte del gruppo di squadre catenaccciare, è formazione emblematica del campionato: mostra tutti i suoi limiti e i suoi problemi quando deve giocare in casa mentre riesce a esprimersi su livelli di rendimento assai differenti in trasferta. Pareggio sufficientemente, al proposito, le cifre: quattro punti interne hanno reso finora un solo punto, cinque esterne ne hanno procurati quattro. Neppure una sorpresa così grossa visto che lo scorso anno dei 27 punti finali, 15 vennero ottenuti fuori casa.

Titta Rota, allenatore corpulento dal viso di curato di campagna, non sembra dare eccessivo peso alle delusioni che l'Atalanta reca ormai costantemente ai propri tifosi (non vince a Bergamo dal 3 aprile: 2-0 al Pescara); ammette che «*qualche problema in casa lo abbiamo*» e cerca di spiegarlo critricamente rifacendosi alle tre sconfitte subite quest'anno contro Torino, Milan e Perugia: «*Innanzitutto — dice — abbiamo commesso degli errori pagati subito con i gol: lanti è vero che contro il Torino eravamo in svantaggio dopo 18' contro il Milan dopo 2', e con il Perugia al 8' perdevamo già per 2-0. In queste condizioni far risultato è ben difficile, la strada diventa in salita tanto più visto il valore delle avversarie che sono poi le squadre che attualmente occupano i primi tre posti della classifica*».

«*Ci sono delle situazioni — continua Rota — che si calcolo che non hanno una spiegazione plausibile, mi sembra sia il nostro caso, visto che giocando solo così così non ci riesce mai di rimediare il risultato. Se vogliamo qualcosa occorre sempre esprimersi al massimo. Certo, a questo punto, è chiaro che giocando in casa finiamo per sentire il peso di questi risultati che non vengono e i ragazzi si scoraggiano*».

Rota parla e spiega, ma non sembra preoccuparsi eccessivamente. «*Anche lo scorso anno gli inizi furono difficili — ricorda — tanto che alla prima giornata del girone di ritorno andammo a Perugia ed eravamo terz'ultimi in classifica. Poi ci riprendemmo e raggiungemmo la quota-salvezza in anticipo sulla fine del torneo. Quest'anno abbiamo già incontrato tutte le più forti: domani concluderemo la serie con la Juventus contro la quale, oltretutto, è ben difficile prevedere che riusciremo a risolvere i nostri problemi casalinghi*».

Lo scorso anno all'Atalanta — si dicea — mancava più che tutto uno stoccatore. Rota alternava come punte i vari Paina, Libera, Berruzzo e, nel finale, Pichler, ma i gol erano realizzati quasi sempre dai centrocampisti. Quest'anno è arrivato Garritano, ventitreenne con molte speranze dopo tre stagioni trascorse in panchina a invidiare Pulici e Graziani «*Garritano è un ottimo giocatore — la Rota — che è arrivato a Bergamo con la voglia di spaccare il mondo. Questo gli ha reso gli inizi meno facili: andava in campo poco distesoo, quasi preoccupato dal dover fare dei gol. Adesso che ha incominciato a infilare i portieri avversari sta ritrovando anche la calma necessaria per poter dare il massimo. Gli stessi compagni stanno incominciando ad apprezzare appieno le sue doti a cercarlo sempre più, offrendogli un numero sempre maggiore di occasioni da sfruttare. Insomma, se problema c'era, è risolto*».

Garritano segna, la formazione è stata rinnovata nelle ultime partite con l'inserimento di alcuni giovani e i risultati incominciano a venire visto che gli ultimi tre turni hanno fruttato all'Atalanta altrettanti pareggi. «*Abbiamo mostrato chiari progressi — dice l'allenatore — la squadra sta esprimendosi su livelli senz'altro migliori rispetto all'inizio del torneo*».

Domani a Bergamo arriva la Juventus, che le cronache dell'ultima giornata dicono in fase ascendente di rendimento. «*Un bel guaio — commenta Rota — anche perché a all'inseguimento delle prime è una squadra del genere è sempre pericolosa quando non ha problemi: in assoluto giudico la Juventus potenzialmente superiore a tutte le altre squadre: dopo le ultime annate strepitose è anche umano che abbia trovato qualche difficoltà. Altrimenti nel calcio sarebbe tutto scontato in partenza*».

Contro i bianconeri Rota recrimina soltanto di non poter schierare la formazione migliore: «*Marchetti Prandelli che è stato squalificato e al pensiero mi si rizzano i capelli. Non per la squalifica in sé, ma per come è stato espulso a San Siro, mentre chi aveva procurato la sua lieve reazione veniva soltanto ammonito. Lo dico perché non si possono prendere sempre mazzate sulla testa e stare zitti. Al posto di Prandelli giocherà Marchetti: altri problemi non ce ne sono. Le nostre ambizioni sono quelle dell'ultima contro la prima*». La Juventus, insomma, è avvertita: a Bergamo troverà un'Atalanta più che mai decisa a cercare di ottenere almeno un punto.

Giorgio Barberis

Cuccu-Tardelli dubbi nella Juve

TORINO — *Trapattoni deve aspettare l'ultimo allenamento, quello che la squadra sosterrà stamane prima della partenza per Bergamo, per risolvere i dubbi sulla formazione della Juventus: a dargli circa la disponibilità di Tardelli (botta al tendine d'Achille dello rimediata contro l'Ascoli) se ne è aggiunto intatti ieri un altro per Cuccureddu. Il sardo, infatti, pur allenatosi regolarmente, accusava al termine del training nuovamente dei dolori al ginocchio sinistro.*

Dubbi, dunque, per Tardelli e Cuccureddu (ma il primo dovrebbe giocare senz'altro) con Cabrini in preallarme mentre è ufficiale che in panchina, con il numero dodici, andrà il diciannovenne Luciano Marchesa, portiere della «Primavera», nativo di Borgo San Martino in provincia di Alessandria. Alessandrelli, sempre dolorante alla schiena, non ha infatti ancora ripreso.

Frattanto Juventus e Palermo hanno raggiunto l'accordo per una partita che i bianconeri giocheranno nel capoluogo siciliano il 28 dicembre.

La squadra mondiale sfasciata dai petrodollari arabi

Tunisia, sogno troppo breve

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TUNISI — *La nazione non ha battuto ogiio quando l'Italia è venuta quaggiù coi suoi ragazzi, ma ha pianto il giorno dopo alla notizia delle dimissioni di Abdelmajid Chetali, allenatore del calcio nazionale. I giornali hanno pianto con la nazione, proprio loro che avevano dedicato alla partita l'impressione di pensare prima ai nomi che allo schema di gioco possibile. Liedholm non è d'accordo: «Vi siete lasciati ingannare dalla diverse soluzione tentate nel periodo precampionato. Eravamo in una fase di esperimenti, logico fare delle prove. Ma una volta assestata, la squadra titolare è quella che vedete guidare la classifica. Se cambio è perché qualcuno è infortunato o stanco. Nessun mistero, nessun segreto, nessun contendimento».*

Nils Liedholm ha 56 anni compiuti. Due epoche e due mondi del calcio saranno domani in panchina a San Siro. Diciotto anni di differenza fra i due tecnici, ma anni luce fra le due carriere agonistiche. Secondo nel mondiale vinto in Svezia dal Brasile, campione dalla classe pura e dalla tecnica deliziosa Liedholm; onesto attaccante di Legnano, Reggiana, Perugia (dal '61 al '64, un segno del destino) Prato, Rimini e Atalanta, handicappato da un serio infortunio Castagner. La classifica ora li mettelizzare il trionfo. Tarek Dhiab, ventiquattrenne regista della squadra, adesso sta alle dipendenze di Didi a Riad. Ha intascato 160 milioni di ingaggio, guadagna 3 milioni al mese più i premi, vive in una casa principesca con fontane nel giardino. Nejib Limam ed Ali Kaabi, entrambi venticinquenni, hanno raggiunto Rivelino al «Hel Helal» guidato da Zagalo. Il Fluminense, antica società del giocatore brasiliano, ha fatto causa agli arabi per una questione di assegni non ancora incassati. I due tunisini invece spediscono a casa lettere piene di begli aggettivi e sembrano felici e contenti della situazione.

Najib Gommidh, centrocampista di 25 anni, gioca con lo svedese Sjoberg nel club allenato dal tedesco Kremer e ha come avversari in campionato cinque ex compagni di squadra: Raouf Ben Aziza (attaccante, 25 anni), Hamadi Agrebi (centrocampista, 24 anni), Mokhtar Dhouieb (difensore, 26 anni), Mohamed Ali Akid (difensore, 29 anni) e Moncef Ouada (attaccante, 23 anni).

Dato il salasso, logico che la Nazionale tunisina si sia sfasciata. Rimane l'immagine della squadra più forte dell'Africa, immagine che però è solo tale. Non bastano i colpevoli mezzi silenzi della stampa e i vuoti di memoria dei tifosi a cancellare la realtà. Abdlemajid Chetali, finora, era vissuto sulla scia di un breve sogno. Viaggi, riconoscimenti, occhiate di invidia. Diconо sia molto ricco e non voglia lasciare la Tunisia. Ma da New York ha fatto conoscere la sua decisione: forse anche lui, in fondo, incomincia a sentire il fascino sottile dei petrodollari.

Carlo Coscia

Multa a Rivera di mezzo milione

MILANO — La Commissione disciplinare ha inflitto a Rivera un'ammenda di mezzo milione di lire in seguito alle dichiarazioni «lì-negabilmente rilasciate dopo l'incontro di Torino con la Juventus. Rivera era stato deferito per aver espresso giudizi negativi circa la capacità dell'arbitro D'Elia di dirigere l'incontro e aveva insinuato sospetti sull'obiettività ed imparzialità dello stesso.

Rivera, presentatosi davanti alla commissione ieri, ha sostenuto che non intendeva mettere in discussione l'operato dell'arbitro.

Inoltre, la Disciplinare ha contenuto la squalifica a Prandelli (Atalanta), che salta così l'incontro con la Juventus.

Pulici e Graziani continuano a non migliorare

Il Torino in emergenza

Greco e Iorio pronti a sostituire i due - Il nervosismo di Radice

TORINO — Pulici va nel gruppo e prova in partitella. Graziani è distante, a calciare con Radice. Ogni tanto Francesco tocca e guanda il ginocchio sinistro. Le voci dei tifosi lasciano spazio al silenzio, ad una trepida attesa di notizie confortanti. Il dottor Campini osserva pensieroso. Trema questa volta il Torino con i suoi punteros feriti dal campionato. E' un brutto, anzi, ce venerdì, al Filadelfia. Non vi sono certezze: anzi. La contrattura di Paolino e il dolore di «Ciccio» tengono tutto il clan in agitazione. Non si parla d'altro.

Il medico chiarisce la situazione nei particolari, dice che con ogni probabilità (purtroppo è già successo mille volte nella storia granata) bisognerà attendere fino al mattino della gara, che saranno gli stessi giocatori a dare un sì o un no definitivo alla vicenda. Pulici si ritrova a fine allenamento con il muscolo indurito, Graziani non ha fatto passi avanti nella guarigione e darebbe qualsiasi cosa per non saltare l'incontro col Napoli.

I massaggiatori lavorano a pieno ritmo per restituire la coppia alla squadra. Ma non si vuole correre rischi. Guai finire magari al lunedì con uomini essenziali bloccati per un lungo periodo di tempo. Quindi si procederà con cautela, si valuterà con scrupolo e serietà.

A Radice non rimane altro che aspettare. E' tra l'incudine e il martello. Questo stato di cose è molto seccante e Gigi lo manifesta con un certo qual nervosismo. Dice: «*Vorrei una volta arrivare a fine settimana senza problemi, senza offrirvi delle parentesi nella formazione. Purtroppo ciò non è mai possibile. E' una stagione disgraziata. Adesso ci troviamo in stato d'emergenza*». E fa i nomi di Iorio e Greco, chiamati a sostituire titolari in caso di forfait. C'è anche il giovane Erba che in secondo ordine potrebbe rientrare nel discorso.

Pulici, in pelliccia e pronto all'autografo, è molto schietto: «*Io questo stato per me non c'è niente da fare. Non si può scherzare su certe cose: sarebbe assurdo*». Ha disputato la partitella Pupi, ma poteva fermo e timoroso nello scatto. E così per il compagno d'area, per Graziani che allarga le braccia e spera.

«*Il discorso — dichiara — vale anche per me. Il ginocchio è gonfio e mi duole. E' un fastidio che interessa il perone. Vorrei soltanto che il dolore diminuisse un po' per potercela fare in qualche modo. Spesso mi è capitato d'andare in campo in non perfette condizioni fisiche. Mi chiedete che valore può avere un Torino senza noi due? Greco e Iorio sono ragazzi validissimi che sanno recitar la parte. Certo che il Torino potrebbe essere un po' trenato sotto il profilo psicologico della nostra assenza*».

L'impressione è che Radice voglia recuperare almeno uno dei due. Altrimenti troppo grigiolino sarebbe il vantaggio offerto a Vinicio. «*Mi aspetto — afferma il tecnico — un Napoli attento, impegnato a strappare un risultato utile da questa trasferta. Castellini e Capparelli? Troppo chiacchiere si sono fatte su di loro. Noi li ricordiamo, è giusto magari che ricevano un premio, ma finisce lì. La vita lascia poco spazio ai sentimentalismi. Hanno lasciato il Torino con motivazioni ben precise e loro lo sanno*».

Ferruccio Cavallero

Totocalcio n. 15

Ascoli-Inter	1 x
Atalanta-Juventus	1 2
Catanzaro-Lazio	1
Fiorentina-Vicenza	1
Milan-Perugia	1 x 2
Roma-Avellino	1
Torino-Napoli	1
Verona-Bologna	x
Bari-Pistoiese	x 2
Cesena-Sampdoria	x 2
Lecce-Pescara	1 x 2
Triestina-Juniorcasale	1
Catania-Barletta	1

Totip n. 48

Prima corsa	2
Roma (trotto)	2
Seconda corsa	x 2
Firenze (trotto)	x x
Terza corsa	x x 2
Bologna (trotto)	x 1 x
Quarta corsa	1 1
Bologna (trotto)	1 2
Quinta corsa	1 2
Padova (trotto)	2 1
Sesta corsa	1
Napoli (galoppo)	1

Il suo esordio però è ancora lontano

Merlo si accorda col Lecce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE — *Acquisto di un certo rilievo da parte del Lecce nel mercato novembrino: è arrivato Claudio Merlo, romano, di 32 anni, cernitocampista dell'Inter e per undici campionati nella Fiorentina. La società pugliese lo ha impegnato in base all'art. 31, ma è un accordo tutto particolare che prevede, a fine campionato, il ritorno all'Inter del giocatore oppure la conferma nell'ipotesi che il Lecce vada in Serie A e quindi abbia bisogno di gente esperta. Inoltre sarà giocata un'amichevole tra le due squadre con la spartizione dell'incasso.*

Il manager del Lecce, Domenico Cataldo, ha fatto sapere che il giocatore ha anche firmato il contratto, ma non ha voluto indicare la cifra. Merlo da ieri è a disposizione dell'allenatore Santin, ma non potrà giocare domenica. Per il prossimo impegno di campionato, invece, è previsto l'esordio di Paolo Pirraz, attaccante della Spal, altro acquisto di novembre (insieme a La Palma del Napoli e Gaiardi del Catanzaro).

L'ambiente sportivo leccese non ha accolto con grande entusiasmo l'arrivo di Merlo. In molti lo giudicano adatto al clima della Serie B, soprattutto in considerazione del fatto che il giocatore è stato inattivo per molti mesi. «A Lecce voglio prendermi una rivincita personale — ha detto ieri Merlo con chiaro riferimento a chi nell'Inter lo ha messo da parte — Poco importa se sono compassato nella manovra: quando si gioca il pallone "di prima" si può anche non essere Mannea. Ci sono tanti altri calciatori che lo fanno e non sono stati messi da parte come me». Un fatto è certo: Merlo conosce poco la Serie B (dove non ha mai giocato), e difficilmente potrà esordire — come ha detto lui stesso — proprio di due settimane

s.g.

Lega Calcio-Rai verso l'accordo

MILANO — **Si sarebbe arrivati in questi giorni la delegazione della Rai Tv e quella della Lega calcio. E' stato raggiunto un accordo di massima per il rinnovo del contratto per le radiocronache delle partite di calcio per l'attuale stagione 1978-79.**

Tale ipotesi d'accordo sarà sottoposta ora all'approvazione dei competenti organi.

Cinque rinvii in Inghilterra

LONDRA — **Prima battuta d'arresto per il campionato inglese che, come ogni anno, deve fare i conti con il maltempo. Le avverse condizioni meteorologiche (primo tra tutti il gelo) hanno costretto la Federazione a rinviare cinque partite in programma per oggi.**

Ora, prezzi speciali di stagione

QUANDO roller SALI SU UN roller SAI DOVE POGGI I PIEDI. SU UN FORMIDABILE TELAIO IN ACCIAIO PLAFORIZZATO.

roller un amico italiano

GUIDA COMODA: il perfetto equilibrio, la compattezza dell'insieme, la linea funzionale ti garantiscono una guida sicura, comoda, veloce. E soprattutto il telaio in acciaio plaforizzato, le sospensioni con (nella serie Super B) balestre a bracci oscillanti, lo sperimentatissimo sistema frenante, ti assicurano un ottima tenuta di strada.

GRANDE ROBUSTEZZA: tutte le pareti dei roller sono costruite con una particolare struttura cellulare di solidità architettonica.

PIÙ SPAZIO: con un attento studio dei volumi interni ti regala tanto spazio in più: e un arredamento sempre elegante e curato.

PIÙ ASSISTENZA: 100 punti di vendita in tutta Italia, 274 in Europa.

UNA QUALITÀ EUROPEA: i roller sono costruiti in Italia, ma anche in Belgio e in Spagna. Società del gruppo roller operano in Francia e in Germania. Il complesso produttivo roller è il maggiore e più moderno in Italia, uno dei più grandi in Europa.

SEMPRE ALL'AVANGUARDIA: Roller è sempre sinonimo di soluzioni Roller: sono sempre le più avanzate. Nell'arredamento, nella tecnica, nell'estetica.

I PREZZI: qui il giudizio spetta a te. Fai i tuoi conti. Ma pensando a tutto. Proprio a tutto.

CALENZANO Firenze - Via Petrarca, 32/Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420/Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2/Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8/Telefono 237118

roller

CERCA L'INDIRIZZO DEL CONCESSIONARIO PIÙ VICINO SULL'ELENCO ALFABETICO DEL TELEFONO ALLA VOCE ROLLER.